



La sinergia riuscita fra imprese e istituzioni dei Beni culturali

Metadistretto veneto, cultura italiana che funziona

di Cecilia Moretti

Perché le cose funzionano, anche in Italia. E di casi di efficienza nel nostro paese se ne trovano eccome. E la storia del metadistretto veneto dei Beni culturali ne è un esempio niente male.

Rispetto al concetto classico di distretto, un'area in cui si concentra una singola filiera produttiva omogenea, la preposizione greca meta aggiunge alla parola qualcosa in più: il meta-distretto non si crea sulla base di limiti territoriali ristretti al singolo comune ma più estesi, e, soprattutto, secondo criteri tematici, dando vita così a una sorta di reticolo che lega località anche abbastanza distanti tra loro.

Il metadistretto veneto dei Beni culturali nasce da un'idea innovativa e audace. È il 2004 quando Vega, il Parco scientifico tecnologico di Venezia, riesce a dare corpo a una sua idea, il credere fermamente nella sinergia fra imprese e istituzioni: il metadistretto viene riconosciuto dalla regione Veneto ai sensi di legge e può finalmente puntare dritto al suo obiettivo, la creazione di un sistema regionale policentrico dei beni culturali, capace di valorizzare le competenze e le eccellenze attraverso un comitato scientifico ampiamente rappresentativo, fatto di università, centri di ricerca, soprintendenze.

Un gruppo sfaccettato ma compatto di oltre 30 istituzioni e 400 imprese e aziende venete impegnate nei settori del restauro, della conservazione e della valorizzazione dei beni culturali unite nell'intento di implementare il grande potenziale, in parte ancora inespresso, del ricco patrimonio artistico italiano. Riportando alla mente di quanti talvolta lo dimenticano che al mondo di arte e cultura è collegato un indotto economico enorme, i beni culturali sono un'attività produttiva a tutti gli effetti e l'Italia, dato il suo indiscutibile patrimonio, è tra i paesi che più di tutti ha il diritto e il dovere di mettere a frutto questo settore. Innovazione, ricerca, *know how* e nuove tecnologie sono le parole chiave del metadistretto, per incoraggiare lo sviluppo delle aziende e dell'intera filiera produttiva del settore. Vale a dire dalle materie prime per il restauro fino alla valorizzazione di opere d'arte e monumenti, per una migliore fruizione da parte del pubblico.

E dal giorno della sua nascita è stata una fucina di progetti. Tutti di successo, e non solo entro i confini italiani. A San Pietroburgo, per esempio, il metadistretto ha realizzato una struttura promozionale e per il sostegno delle aziende e, sempre in Russia, ha stretto un accordo bilaterale per lo scambio di competenze sulla filiera dei beni culturali e per agevolare la creazione di attività imprenditoriali. Dalla Cina, l'Accademia cinese delle scienze per l'esattezza, è arrivata al metadistretto la richiesta di mettere a punto un testo con le nozioni fondamentali per il restauro dei materiali lapidei. Ancora, in Albania, promuove un progetto di riqualificazione eco-compatibile delle infrastrutture produttive e sostiene l'integrazione dello sviluppo economico tra i due paesi e, in Australia, in Polonia e a Cipro, organizza corsi, seminari, giornate di studio e mostre per lo scambio di competenze nell'ambito del restauro.

Attività e progetti in Italia quasi non si contano. A essere coinvolti, in Veneto, sono le associazioni di costruttori edili, il Centro nazionale di ricerca, la Conartigianato, le soprintendenze e le università che collaborano in sinergia perfetta con le centinaia di aziende e imprese coinvolte. Quelle che nella regione si occupano di allestimento di mostre, analisi e diagnostica, comunicazione ed editoria, bonifiche ambientali, restauro. E anche scavi archeologici, servizi di sostegno e affiancamento alle aziende, software, trasporto e valorizzazione dei beni culturali.

Così, dal metadistretto, sono nati il Macc, un network di imprese e istituzioni per coordinamento, ricerca e restauro di opere d'arte moderna e contemporanea, progetti per diffondere il più possibile le nuove tecnologie, "mappe di rischio" per segnalare le zone a pericolo sismico, un laboratorio tecnico, strategie di progettazione. E poi corsi, master e stage per formare lavoratori sempre più preparati e

specializzati. E un portale, pensato appositamente per diffondere le informazioni su tutte le iniziative promosse e che resta un po' come l'attestato di un successo. Quello di un'idea brillante che si è fatta realizzazione efficiente, quello di un equilibrio difficile e molto fruttuoso che è stato raggiunto: cultura, ricerca scientifica e sapere artigianale, se uniscono le forze, sono imbattibili.

16 maggio 2009